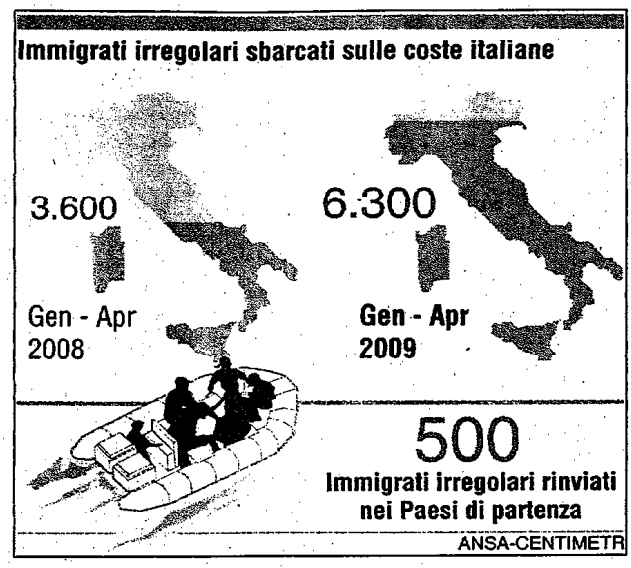
Berlusconi: il ddl sicurezza lo vuole tutta la maggioranza. Ma è scontro con Cei e opposizione

Clandestini, nuovi rimpatri

Maroni: respinti altri 240 immigrati. I vescovi: l'Italia multietnica è un valore



La linea è una sola: chi non entra nelle acque territoriali italiane «sarà rispedito da dove è venuto». Parola di Roberto Maroni, ministro dell'Interno, che parlava agli Stati generali della Lega a Vicenza: «La linea della fermezza, in materia di immigrazione, continuerà finché gli sbarchi non cesseranno». Continuano, intanto, i «respingimenti» ad opera di motovedette italiane. Sono stati riportati a Tripoli, a bordo di un pattugliatore della Marina, altri 240 clandestini soccorsi in acque internazionali. «Abbiamo cominciato cinque giorni fa - ha detto Maroni - e sino a oggi abbiamo respinto sei barconi per oltre 500 clandestini». Bossi: la nostra linea fa proseliti, la sinistra respingeva i barconi albanesi. Altre proteste dai vescovi: l'Italia multietnica è un valore. Berlusconi: il ddl sicurezza lo vuole tutta la maggioranza.

➤ MILANESIO E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

Rimpatri, Maroni insiste «Via altri 240 clandestini»

Rimpatri, Maroni insiste «Via altri 240 clandestini»

Bossi soddisfatto: maggioranza ok, la Lega fa proseliti

I NODI DELLA POLITICA

Agli stati generali dei leghisti l'annuncio del ministro: finora cinquecento migranti già rispediti sulle coste libiche

Centrodestra compatto l'appoggio del Cavaliere entusiasma Calderoli: merita la tessera del Carroccio

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. Umberto Bossi mostra la tranquillità di chi sul punto non ha mai avuto dubbi. «La nostra linea fa proseliti. I nostri messaggi fanno strada», dice al suo arrivo a Vicenza, per gli Stati generali del partito. Solo toni di entusiasmo al raduno leghista, dopo che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha detto no a un'Italia multietnica. «Sono contento che il premier faccia sue le nostre idee perché è un aiuto in più per realizzarle», commenta il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Ieri mattina, e il responsabile del Viminale si dilunga con piacere nel racconto, una telefonata del capo della polizia Antonio Manganelli lo ha avvisato che altri 240 clandestini erano stati respinti a Tripoli. «La linea della fermezza contro l'immigrazione clandestina continuerà. Abbiamo cominciato ad applicare il principio del respingimento, previsto dagli Stati europei: abbiamo il dovere e il diritto di dire a chi arriva, e non ha tutti i requisiti per essere accolto in Italia, che deve essere ricondotto da dove è venuto», spiega il ministro. L'azione intrapresa dal governo va avanti ormai da qualche giorno, tanto che sei barconi - cita Maroni - hanno già preso la via del ritorno con 500 persone a bordo. È il risultato dell'accordo con la Libia, ora pronta a collaborare con le autorità italiane. Maroni ne fa un punto di merito, visto che sul tema la Lega ha insistito molto in campagna elettorale: «Non è stato facile ma chiudiamo così la falla da Tripoli. Di questo passo la questione verrà risolta». Il responsabile del Viminale assicura di non essere minimamente scosso dalle critiche che arrivano dall'Onu e da qualche organizzazione cattolica «che non è il Vaticano». «Le loro parole mi entrano da un orecchio e mi escono dall'altro», liquida così la questione. Del resto assicura che vengono solo applicate

Rimpatri, Maroni insiste «Via altri 240 clandestini»

Immigrati respinti, i dati del Viminale

Il ministro Maroni

“ 500 i migranti rinviati nei Paesi di orgine ”

LE VICENDE

8 maggio

238 migranti soccorsi in mare dalle autorità marittime italiane e respinti in Libia: c'erano anche 41 donne, di cui tre in stato di gravidanza, una delle quali è stata subito ricoverata in ospedale all'arrivo a Tripoli

6 maggio

Soccorse tre imbarcazioni. I 227 immigrati prelevati nel Canale di Sicilia vengono ricondotti in Libia su nave della marina militare

ANSA-CENTIMETRI

le normative internazionali per il respingimento di chi non si trova in acque territoriali; chi, invece, ha i requisiti per ottenere lo status di rifugiato verrà accolto in Italia. Parole, però, che non convincono né la Cei, né l'opposizione, né le Nazioni Unite. «Non è giusto che tutto il peso ricada sull'Italia, va redistribuito tra i vari Paesi europei», lamenta Maroni. D'accordo il ministro degli Esteri Franco Frattini: «Non si tratta di razzismo o intolleranza, ma di dare un segnale chiaro: in Italia e in Europa si entra solo rispettando la legge».

L'appoggio di Berlusconi entusiasma il ministro Roberto Calderoli a tal punto da spingerlo a proporre - seppure scherzosamente - di tesserare il premier. «Si è "pontidizzato". Le sue parole rappresentano un passaggio rivoluzionario rispetto al passato. Nessun timore, però, per gli elettori: tra l'originale e l'imitazione scelgono noi. Di Lega ce n'è una sola, è come la banana Chiquita: unica». Maroni, però, non dà il suo assenso: «Nessuna tessera». Nella maggioranza sono in pochi a manifestare perplessità sulla scelta del governo. «L'Italia a chi la ama, senza teorizzare chiusure impossibili su base etnica», dice Fabio Granata. Anche Giuliano Cazzola spiega che il nostro Paese è già adesso multietnico, multirazziale e multiculturale: «Compito della politica è gestire con rigore e fermezza questi processi». Positivi giudizi sui respingimenti da Fabrizio Cicchitto («Non è razzismo»), Maurizio Gasparri («Prima di tutto la sicurezza degli italiani»), Ignazio La Russa («Bene la difesa della nostra identità»). Si rivolge al Pd, invece, Daniele Capezzone, convinto che Dario Franceschini, che ha definito «orrendi» i respingimenti, abbia fatto un autogol: «Tutte le sinistre di governo praticano una linea di giusta severità contro i clandestini». «La sinistra sottoscrive gli accordi per la lotta contro i clandestini, noi li applichiamo», chiude così a ogni critica Alfredo Mantovano.

Mantovano: il Viminale applica soltanto le intese stipulate dai governi di sinistra